

Eco di Maria Regina della Pace

Maggio - giugno 2007 - Edito da Eco di Maria, C.P. 47 - 31037 LORIA (TV) (Italia) - Tel / fax +39 (0) 423 470331
A. 23, n. 5-6; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226

193



Messaggio del 25 marzo 2007 :

“Cari figli, desidero ringraziarvi di cuore per le vostre rinunce quaresimali. Desidero incitarvi a continuare a vivere il digiuno con cuore aperto. Col digiuno e la rinuncia, figlioli, sarete più forti nella fede. In Dio troverete la vera pace, attraverso la preghiera quotidiana. Io sono con voi e non sono stanca. Desidero portarvi tutti con me in paradiso, per questo decidetevi ogni giorno per la santità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Digiuno con cuore aperto

All'inizio della quinta settimana di Quaresima, Maria apre il suo messaggio con un ringraziamento chiaro ed esplicito: **cari figli, desidero ringraziarvi di cuore per le vostre rinunce quaresimali**. Il tempo quaresimale è un tempo di grazia particolare, tempo di liberazione da tutto ciò che appesantisce le ali della fede, da tutto ciò che pesa sul nostro cuore e così pesando lo chiude in se stesso.

È tempo di purificazione, conversione, ritorno al Padre. La nostra natura, segnata dal peccato, ci porta alla dissipazione, alla dispersione, al fallimento, e non solo se si lascia la casa del Padre, ma anche se vi si abita, lavora e vive (Lc 15, 11-32). Non basta, infatti, il rispetto della legge; è necessario assorbire l'Amore del Padre, lasciarsi penetrare da questo Amore, totalmente invadere e pervadere, fino a che Cristo-Amore viva in noi (cfr Gv 17, 26).

Il digiuno è rinuncia a tutto ciò che non ci aiuta a lasciarci elevare a Dio, a tutto ciò che soddisfacendo ai bisogni corporali ad essi riduce le nostre aspirazioni. Il digiuno è rinuncia a tutto ciò che, nelle piccole o nelle grandi cose, tende a metterci al posto di Dio, o al posto del fratello. Il Profeta, dopo aver elencato le contraddizioni di un digiuno solo esteriore e formale, prosegue: *Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?* (Is 58, 6-7). Non è questo il **digiuno con cuore aperto** al quale Maria ci sollecita? Dalla sobrietà di cibo alla sobrietà di vita, dall'austerità di comportamento alla purezza di pensiero, curando la sostanza e non l'apparenza, vivendo le beatitudini e rifuggendo le maledizioni (cfr Lc 6, 20-26).

Col digiuno e la rinuncia, figlioli, sarete più forti nella fede. Mentre i beni di questo mondo, o meglio ciò che è ritenuto



la Madre dell'Eucaristia

un bene in questo mondo, si perseguono con l'accaparramento e talvolta con l'appropriazione più o meno indebita, la fede si accresce con la rinuncia, con lo svuotamento di sé, con la spoliazione di se stessi. La fede è decentrarsi dall'io per centrarsi in Dio, è svuotamento di sé per lasciare spazio a Dio: *quando sono debole, è allora che sono forte* (2 Cor 12,10). La nostra fede consente a Dio di possederci, e più forte è la fede, più pieno è il possesso di Dio. È pienezza di Spirito da noi avvertita come pace profonda e soave, *quella pace che il mondo non sa e non può dare*. **In Dio troverete la vera pace, attraverso la preghiera quotidiana.**

Pregare sempre, senza stancarsi mai; non solo per un tributo dovuto ma per una risposta d'amore all'Amore. Anche mentre si lavora tenere aperto il cuore a Dio, invocarlo con un semplice sospiro d'amore, chiamarlo nel Nome di Gesù o di Maria o contemplarlo nel suo Santo Spirito. Dire o pensare semplicemente *Gesù, Gesù, Gesù...* parlargli o ascoltarlo... con cuore aperto, sempre più aperto. **Maria è con noi e non è stanca.** Come possiamo noi stancarci di Lei? **Decidiamoci ogni giorno per la santità e Lei ci porterà con Sé in Paradiso.** Questo è il Suo desiderio. Come può non essere anche il nostro? Ascoltiamo gli inviti della nostra Mamma celeste e, per Sua intercessione, risorgeremo ogni giorno, in Cristo nostro Signore.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 aprile 2007 :

“Cari figli, anche oggi vi invito di nuovo alla conversione. Aprite i vostri cuori. Questo è tempo di grazia, finché sono con voi, sfruttatelo. Dite: “Questo è il tempo per la mia anima”. Io sono con voi e vi amo di un amore incommensurabile. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Tempo per l'anima

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto di Giuda dicendo “Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino!” (Mt 3, 1). Dopo l'arresto del Battista Gesù ripete lo stesso invito (cfr: Mt 4, 17; Mc 1, 15). La **conversione** alla quale anche Maria ripetutamente ci invita è la conversione del cuore: **aprite i vostri cuori** ed è strettamente necessaria alla nostra salvezza. Non si tratta di *credere che Dio esiste* (questo lo sa anche satana ma non si può dire che sia convertito). Non basta neanche *credere in Dio* se questa fede non cambia la nostra vita. Possiamo essere pii e religiosi senza essere convertiti. La conversione è anzitutto desiderio ardente di contemplare in Cristo il Volto di Dio, di scoprire in ogni cuore di creatura umana uno o più palpiti del Suo divino Cuore, in ogni sguardo una scintilla del Fuoco dello Spirito.

Conversione è convergenza di sguardi fra creatura e Creatore, è incontro nell'Uomo-Dio Cristo Gesù. Conversione è opzione definitiva di comunione indissolubile in Cristo. Conversione è vita in Cristo: attraversare con Lui ed in Lui le strade del mondo, con Lui ed in Lui rivolgersi al Creatore chiamandolo Padre, con Lui ed in Lui portare la croce per amore e con amore. Tutti, convertiti o non convertiti, ci troveremo prima o poi al *crocevia* decisivo e la scelta di seguire Gesù non è sottoscrizione di una polizza di assicurazione per questa vita, ma garanzia di *essere con Lui nel Suo Regno*. Le vittime fatte da Pilato nel Tempio o quelle causate dal crollo della torre di Siloe non erano - dice Gesù - più peccatori o più colpevoli di altri *ma* - aggiunge - *se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo* (Lc 13, 1-5).

Dopo la morte non è più possibile convertirsi. Anche Giovanni il Battista, *il più grande fra i nati da donna*, e lo stesso Gesù subiscono una morte cruenta e violenta ma la loro morte non chiude ma apre alla Vita. **Questo è il tempo per la mia anima**, ci invita a dire Maria. Il tempo della nostra vita è il solo nel quale possiamo salvare la nostra anima. Non solo, ma questo nostro tempo è oggi benedetto in modo particolare da Dio, è **tempo di grazia** perché Maria è con noi e tale sarà **finché Lei è con noi**.

Gli 80 anni del Papa

Sfruttiamo, cioè mettiamo a frutto, questo tempo propizio; oggi è più facile perché Maria ci assiste, ci protegge, ci conduce. Certo, questo Lei lo fa fin dal giorno in cui ci ha accettati in dono da Gesù morente, ma oggi la nostra risposta è più facile perché il banchetto è pronto ed il Re vuole sostituire in fretta gli invitati che hanno declinato l'invito e manda a chiamare tutti, buoni e cattivi, purché si presentino con l'abito nuziale (Mt 22, 1- 14). Nella parabola citata erano i servi che fornivano agli invitati la veste nuziale; per noi è Maria che tesse e consegna l'abito prescritto: è fatto della stessa stoffa della tunica di Gesù, è tessuto con lo stesso amore, il Suo **amore incommensurabile**. Ciascuno di noi ascolti il Suo invito e riconosca e dica: **Questo è il tempo per la mia anima**, Maria, ed io voglio spenderlo per elevare la mia anima a Te e a Gesù, per attingere al Tuo Cuore Immacolato ed al Cuore Santissimo di Gesù la forza e la capacità di offrirmi al Padre senza riserve e senza paura, anzi con trepida gioia, come hai fatto Tu, come ha fatto Gesù. *Sì, Padre, totalmente Tuo in Gesù e Maria; si compia in me la Tua Volontà.* N.Q.

Benedetto XVI ai giovani: "Non accontentatevi!"

I giovani erano una priorità nella mente del suo "amato predecessore". Ma nel cuore di Benedetto XVI i ragazzi occupano ugualmente un posto privilegiato. Spesso, infatti, il Santo Padre indirizza loro parole di Verità, capaci, come fari di luce di fendere le nebbie che il mondo oggi impone. E che oscurano il Sole.

Gioinezze appena sbocciate, come fiori fragili e delicati sono esposte all'aggressione di un sistema che sfida, provoca, spoglia e nega una risposta persino alle loro fondamentali domande. "Non accontentatevi di ciò che tutti pensano e dicono e fanno...", ha detto il Papa ai circa 50.000 giovani di Roma e di altre città del mondo che si erano riuniti per celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù, che quest'anno si è celebrata a livello diocesano.

Nello smarrimento che sovente si legge negli occhi dei giovani, sebbene mascherato da una ostentata e falsa sicurezza, si fa evidente un'assenza: Cristo Gesù. Sì, perché quando c'è Lui molti interrogativi ricevono presto risposta, e soprattutto l'Amore impedisce ad altri velenosi "amori" di inquinare gli animi sensibili di chi, *fino a ieri*, era solo un bambino. "Che cosa vuol dire in concreto *seguire Cristo?*", si è domandato il Papa nell'omelia. Si tratta di un mutamento interiore dell'esistenza - ha risposto -. Richiede che io non sia più chiuso nel mio io considerando la mia autorealizzazione la ragione principale della mia vita.

Si tratta della decisione fondamentale di non considerare più l'utilità e il guadagno, la carriera e il successo come scopo ultimo della mia vita, ma di riconoscere invece come criteri autentici la verità e l'amore.

Si tratta della scelta tra il vivere solo per me stesso o il donarmi - per la cosa più grande. E consideriamo bene che verità e amore non sono valori astratti; in Gesù Cristo essi sono divenuti persona. Seguendo Lui entro nel servizio della verità e dell'amore. Perdendomi mi ritrovo...". di Redazione

Li ha compiuti il **16 aprile** scorso, a ridosso della domenica in *albis*, divenuta per volontà di Giovanni Paolo II anche la domenica della *Divina Misericordia* - così come richiesto da Gesù a santa Faustina. Ed è proprio **nel segno della Misericordia** che Benedetto XVI ha festeggiato il suo compleanno, "rivisitando" gli otto decenni della propria vita alla luce della bontà di Dio, in una piazza San Pietro splendente di luce, solare e pasquale. Con commozione e gratitudine il Santo Padre ha ricordato l'amore di Dio per lui soprattutto in quei passaggi che l'hanno introdotto nel mistero cristiano sempre più profondamente, fino allo stadio massimo, quello di Pontefice: "*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto*, dice un Salmo (65)... Ho sempre considerato un grande dono della Misericordia Divina che la nascita e la rinascita siano state a me concesse, per così dire insieme nel segno dell'inizio della Pasqua. Così, in uno stesso giorno, sono nato membro della mia propria famiglia e della grande famiglia di Dio" ha esordito nell'omelia il Papa, che ha ricevuto il battesimo lo stesso giorno della sua nascita.

In un tempo in cui la famiglia subisce gravi colpi dalla mentalità di questo secolo, sempre più orientata al disimpegno in ogni cosa, il Papa ha ringraziato per la possibilità di sperimentare "che cosa significa famiglia" e di poter di godere dell'amore dei suoi: "ho potuto fare l'esperienza di che cosa vuol dire paternità, cosicché la parola su Dio come Padre mi si è resa comprensibile dal di dentro; sulla base dell'esperienza umana mi si è schiuso l'accesso al grande e benevolo Padre che è nel cielo". Ma non manca di ringraziare anche gli altri familiari: "ho potuto fare l'esperienza profonda di che cosa significa bontà materna, sempre aperta a chi cerca rifugio e proprio così in grado di darmi la libertà. Ringrazio Dio per mia sorella e mio fratello che, con il loro aiuto, mi sono stati fedelmente vicini lungo il corso della vita...".

Le tappe della sua esistenza, tutte importanti nella vita di ogni uomo, sono state tuttavia scandite dalle varie consacrazioni nel ministero ordinato: diacono, prete, vescovo, cardinale e infine papa. Indubbiamente *un di più* della Grazia, i cui frutti sono stati abbondanti e godibili da tanti: "Vedo con gioia riconoscente quanto è grande la schiera di coloro che mi sostengono con la loro preghiera; che con la loro fede e con il loro amore mi aiutano a svolgere il mio ministero; che sono indulgenti con la mia debolezza, riconoscendo anche nell'ombra di Pietro la luce benefica di Gesù Cristo.

Espressioni di affetto da ogni parte del mondo hanno coronato queste giornate di festa, e tra i regali un concerto di musica classica a lui dedicato, che ha riempito il Papa di vera letizia. Non tutti infatti conoscono la sua passione per la musica, che papa Benedetto suona sulla tastiera di un vecchio pianoforte, anche lui ospite delle stanze vaticane: "Nel guardare indietro alla mia vita, ringrazio Iddio per avermi posto accanto la musica quasi come una compagna di viaggio, che sempre mi ha offerto conforto e gioia... Ringrazio anche le persone che, fin dai primi anni della mia infanzia, mi hanno avvicinato a questa fonte di ispirazione e di serenità". Per questo, ha espresso la sua riconoscenza anche per "coloro che unisco-

no musica e preghiera nella lode armoniosa di Dio e delle sue opere: essi ci aiutano a glorificare il Creatore e Redentore del mondo, che è opera meravigliosa delle sue mani".

Red.

Un Congresso Mondiale per la Misericordia

Il primo appuntamento è previsto per il giorno dell'anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II: il 2 aprile 2008, nell'Aula Paolo VI in Vaticano. "Non c'è altra fonte di speranza per l'umanità, se non nella misericordia di Dio", diceva il vecchio Papa Wojtyła.

È nota a tutti la sua devozione per sr. Faustina Kowalska, la religiosa e mistica che ha canonizzato nel 2000, annunciando lo stesso giorno che per tutto il mondo la Seconda Domenica di Pasqua sarebbe stata chiamata Domenica della Divina Misericordia. Per questo far coincidere le due date è un fatto quasi "dovuto". "Molti credenti hanno accolto come un segno del Signore il fatto che Giovanni Paolo II è morto nella Vigilia della Domenica della Divina Misericordia", ha spiegato il Cardinale Schönborn, arcivescovo di Vienna.

L'evento avrà una componente interreligiosa attraverso la partecipazione di ebrei, musulmani e buddisti: "Il Congresso sarà un ponte verso le altre religioni, ma anche verso gli agnostici e gli atei" ha aggiunto il prelato. La Chiesa è spesso criticata per le sue "ristrettezze dottrinali" e la sua "rigidità morale". Ecco perché, ha detto, il primo Congresso della Misericordia intenderà dare "un incoraggiamento molto radicale" a riscoprire "il cuore del Vangelo, ossia la Misericordia. [Ulteriori informazioni su www.worldcongressmercy.org].

DALLE PAROLE DEL PASTORE:

"L'Inferno consiste nel chiudersi all'amore di Dio"

"Se è vero che Dio è giustizia, non bisogna dimenticare che Egli è soprattutto amore: se odia il peccato, è perché ama infinitamente ogni persona umana", afferma il Sommo Pontefice in una delle sue omelie. "Dio ama ognuno di noi e la sua fedeltà è così profonda da non lasciarsi scoraggiare nemmeno dal nostro rifiuto. **È venuto Gesù per dirci che ci vuole tutti in Paradiso** e che l'inferno, del quale poco si parla in questo nostro tempo, esiste ed è eterno per quanti chiudono il cuore al suo amore.

Comprendiamo che il vero nostro nemico è l'attaccamento al peccato, che può condurci al fallimento della nostra esistenza. Solo il perdono divino e il suo amore ricevuto con cuore aperto e sincero ci danno la forza di resistere al male e di 'non peccare più', di lasciarci colpire dall'amore di Dio che diventa la nostra forza". □

Messaggio di Maria del 2 aprile 2007 a Mirjana:

"Cari figli, **non abbiate il cuore duro verso la Misericordia di Dio** che versa su di voi tanto del vostro tempo. In questo tempo particolare della preghiera, permettetemi di trasformare i vostri cuori per aiutarvi affinché il mio Figlio risusciti in tutti i cuori e che il mio cuore trionfi. Vi ringrazio.

Maria su una colonna protegge la Spagna

“Come, non hai mai sentito parlare della Vergine del Pilar? Ma è la patrona di tutta la Spagna! Preparati, domattina presto ci andiamo...”. Fu così, complice un mio soggiorno di inizio primavera a Madrid, che venni a conoscenza di una storia affascinante ed importante perché l’episodio che ha dato origine all’importante santuario di Saragozza non è una delle “consuete” apparizioni mariane. Infatti l’apparizione avvenne nel 40 dopo Cristo, un tempo in cui Maria era ancora viva. Ma vediamo cosa in realtà avvenne.

La prima apparizione di Maria

La tradizione racconta che San Giacomo maggiore si trovava nella penisola iberica per svolgere il suo apostolato di evangelizzazione, ma i suoi tentativi di predicazione non sempre erano ben accetti tra la gente pagana di quella regione. Così Santiago (è il nome che gli fu dato) cadde in un profondo scoraggiamento.

Una notte, mentre si trovava a Saragozza sulle sponde del fiume Ebro per pregare con alcuni seguaci, ricevette la visita della Vergine Maria in *anima e corpo mortale*. Era trasportata lì da alcuni Angeli che l’avevano prelevata Gerusalemme, dove a quel tempo abitava. In realtà Maria stessa aveva avuto poco prima un’apparizione di suo figlio Gesù che l’avvertiva “che l’opera degli apostoli andava sostenuta per il mondo e per il bene del genere umano”, e la invitava a recarsi da Giacomo a Saragozza per confortarlo e chiedergli di edificare per lei un tempio in onore del Suo stesso nome.

Il più importante Santuario Mariano

Fu così che l’apostolo, confermato nella sua missione, costruì la prima cappella di quello che sarebbe diventato nei secoli il più importante Santuario Mariano del mondo: la **basilica-cattedrale del Pilar** (in italiano: *‘pilastro’*).

Cosa c’entra un pilastro? Arrivò anche questo da Gerusalemme nelle mani degli Angeli. La Vergine vi si posò sopra e poi chiese agli Angeli di collocarlo in un determinato punto, con in cima la sua santa immagine. Fu così che indicò a Santiago il luogo dove erigere il tempio. Gli Angeli riportarono Maria a Gerusalemme, ma uno di essi, per volontà divina, si fermò a custodia del Santo luogo, dal quale cominciarono ad effondersi copiose grazie. Il pilastro rimase in quella medesima posizione come prova della visita della Madonna e *pegno* della sua protezione perpetua sopra la Spagna.

Il bacio del pilar

Per secoli, un fiume costantemente in piena di pellegrini ha fatto visita al Santuario di Saragozza. Molti hanno desiderato baciare un punto lasciato scoperto del pilastro di alabastro che serve come base per l’icona della Santa Vergine: attraverso un ovale si vede la pietra rosata decisamente consunta dalle mani dei devoti. Non è l’oggetto ad aver valore, perché in fondo è solo marmo... ma è la fede con cui ci si avvicina che lo rende prezioso!

Il pellegrino Woytjla

Non poteva mancare all’appuntamento

con *la sua* Maria in quella terra di Spagna che tanto l’amava. E così, nel novembre del 1987, Giovanni Paolo II si recò in pellegrinaggio alla Basilica di Saragozza: “Oggi ho dato compimento al mio desiderio di inginocchiarmi, quale figlio devoto di Maria, davanti alla sua sacra colonna” - disse il papa in quell’occasione - “i cristiani della Spagna hanno visto nel *pilar* una chiara analogia con quella colonna che guidò la peregrinazione del popolo di Israele verso la Terra promessa (cf. Nm 14, 14). Sì, noi abbiamo per guida una *colonna* che accompagna il nuovo Israele, la Chiesa, nel suo pellegrinaggio verso la Terra promessa, che è Cristo Signore. La *Madonna del Pilar* è il faro splendente... Il Pilar è considerato ‘il simbolo della fermezza della fede degli spagnoli’, ed è insieme un’indicazione del cammino che porta alla conoscenza di Cristo mediante la predicazione apostolica”.

La giornata della hispanidad

La festa “pilarica” del 12 Ottobre è la giornata della *hispanidad*, cioè della Spagna e di tutte le Nazioni di lingua e cultura spagnola. Il motivo di tale diffusione va ricercato nel tempo dell’unificazione della Spagna, avvenuta per opera del re cattolico di Aragona e di sua moglie Isabella, che diedero a tale culto un’importanza nazionale. Ma fu Cristoforo Colombo che portò con sé tale devozione (una delle tre caravelle si chiamava per l’appunto “Santa Maria”), e – per una coincidenza davvero sorprendente – la data della scoperta del continente americano coincideva proprio con la data della festa del Pilar: il 12 ottobre!

Il miracolo più strabiliante

Era il 1640 quando un giovane di diciassette anni alla guida di un carro cadde e finì sotto una ruota che lo ferì profondamente, tanto che fu necessaria l’amputazione della gamba destra. Prima dell’operazione il poveretto si era recato al santuario del Pilar per raccomandarsi alla Vergine, e lo stesso fece alla fine per ringraziarla di aver avuto salva la vita. Non era però più in grado di lavorare e così prese l’abitudine di mendicare all’ingresso della chiesa. Nel frattempo, ogni volta che veniva rinnovato l’olio delle lampade accese nella cappella della Vergine, egli vi strofinava le sue piaghe, benché il chirurgo glielo avesse sconsigliato...

Rientrato poi nel suo paese, una sera, dopo aver invocato la Vergine del Pilar, si addormentò. Al risveglio lo attendeva un’enorme sorpresa: Miguel aveva di nuovo tutte e due le gambe! E non solo, quella “ricresciuta” era proprio la sua, la stessa che gli era stata amputata due anni e mezzo prima. Il caso richiamò l’attenzione di tutti e una commissione istituita appositamente chiese di disseppellire l’arto che era stato sotterrato nel cimitero dell’ospedale, ma la gamba... non c’era più!

La notizia si diffuse per tutta la Spagna e fu la ragione della realizzazione del grandioso santuario attuale, meta di pellegrini di ogni rango e classe sociale che dalla Patrona della Spagna - collocata da duemila anni sul suo pilastro - trovano conforto, amore e benedizione.

S.C.



La donna vestita di sole

(pensieri semplici)

di Pietro Squassabia

A volte, nelle notti estive, capita di vedere farfalle attratte dalle luci dei lampioni: rimangono come incantate da quelle sorgenti luminose; non fanno altro che farsi illuminare e quasi vengono trasformate da quel chiarore. Come dovremmo anche noi lasciarci illuminare e trasformare dalla luce, da quella vera!

Tutti siamo chiamati a diventare luce.

Questo ha fatto la donna vestita di Sole (Ap 12,1): si è lasciata attrarre dal Sole al punto da venirne completamente avvolta e trasformata. Il Sole è Gesù che è *venuto come sole che sorge* (Lc 1, 79). Questo sole risplende sempre: parve spegnersi in quel giorno di Passione in cui *si fece buio su tutta la terra* (Lc 23,44), ma non è così. Le tenebre non possono vincere la sua luce.

Ma chi è questa donna vestita di Sole?

È la Chiesa, ma soprattutto è Maria, la Madre della Chiesa. Lei è la Donna vestita di Sole, la Donna che dal Sole è stata resa tutta pura e santa, tutta luce e fuoco d’amore. Il suo Signore l’ha resa così. Maria non è il Sole, ma è splendida come il Sole perché si è lasciata illuminare completamente dal Sole. Per questo vedere Maria, è come vedere Gesù, parlare con Maria, è come parlare con Gesù, quando viene Maria ci porta sempre Gesù. Lei ci indica sempre Gesù. In questo sta la sua grandezza. Maria è tutta infuocata da Gesù, dal suo amore, fino a diventare come un altro Gesù.

Come non rimanere meravigliati di fronte ad una tale creatura che possiede la bellezza di Gesù, cioè di Dio! Quale grande dono ci hai fatto, Gesù, nell’averci donato la tua Madre: benedetta quella croce da cui hai detto: “Donna, ecco tuo figlio” indicando in Giovanni tutti noi. Come dovremmo, allora, ringraziarti per averci donato una tale Madre. Forse il modo migliore per dirti grazie è quello di renderci completamente disponibili a Te, è quello di affidarci completamente a Te, come ha fatto Lei.

Ti lodiamo, Maria, perché sei così luminosa. Ti lodiamo perché ci doni sempre Gesù, che è la Luce. Come è possibile temere il buio della notte con un simile splendore! Facci capaci, Maria, di accogliere sempre la Luce, per diventare un po’ come Te che sei l’esempio più bello di Gesù: così, anche noi potremo assomigliare un po’ a Lui e trasmettere la Luce agli altri, ai nostri fratelli. Forse, così, sperimenteremo lo splendore del Paradiso già in questa terra, e con noi tanti altri. □

Santi come me!

di Stefania Consoli

È un semplice consiglio o un esigente comando quello che ci propone Gesù nel Vangelo: «*Siate santi perché io sono santo*»? Sicuramente è l'offerta di una motivazione più che valida: essere santi solo perché Dio lo è... A questo punto però sorge un'altra domanda: ma noi, possiamo farcela da soli? Noi tecnici esperti di tutto, possiamo assicurarci la santità?

Mi sembra che l'idea di santificarsi con le proprie forze sia solo un'illusione. Il Signore ha desiderato condividere con noi questo dono tanto prezioso - la santità - senza il quale è impossibile godere i beni eterni del Paradiso. Vuole i figli con sé, e li vuole felici in eterno. Per questo ha inviato il Figlio che lasciandosi aprire il costato ha donato lo Spirito che fa santi.

Ecco il segreto! Possedere lo Spirito di Dio, la cui efficacia non dipende dalla nostra bravura, ma dalla disponibilità ad accogliere il suo alito vitale, che ci aiuta a preferire le virtù ai vizi, educando la nostra volontà e purificando il cuore. Solo così possiamo sperare santità. Solo così si apre in noi la strada verso il paradiso.

Un dono già concesso

Il dono l'abbiamo avuto gratis, con il battesimo. Non dobbiamo "procurarci" lo Spirito. Già abita in noi. Però abbiamo una grande responsabilità: l'uso della libertà che ci consente di sceglierlo, e quindi metterlo in condizioni di agire, oppure preferire altri spiriti. E sappiamo bene cosa ciò comporta. Ce ne sono moltissimi di spiriti che *nascono dal basso* e che ci conducono *in basso* risvegliando in noi appetiti *bassi*: fame di potere, di supremazia, di comando, di denaro, di piacere, di possesso. Tutti spiriti a servizio dell'io, pronti a soddisfare ogni nostra sete egoistica, ma che ahimé ci allontanano dall'*acqua viva*, quella che sgorga dalla Verità, dal costato di Cristo aperto dalla lancia ma continuamente spalancato su ogni altare per donarci la sua stessa vita, santa e immacolata.

«Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» diceva Gesù a Nicodemo (Gv 3,3), ma di fronte alla perplessità del doto fariseo aggiunge: «...se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio». Questa rinascita, dunque, in noi è avvenuta in virtù del battesimo, ma per rimanere vivi in Dio e non cadere nel laccio del peccato che ci afferra per costringerci a rimanere "in basso" dobbiamo "scegliere" lo Spirito di Dio, cioè deciderci per Dio.

Una decisione tenace

Ce lo ha detto molte volte Maria a Medjugorje: "Decidetevi per Dio... mettetelo a primo posto". Cosa vuol dire in concreto? Significa lasciarlo entrare nel proprio quotidiano, nelle più piccole cose, permettere che il suo pensiero penetri i nostri pensieri e li orienti verso delle scelte concrete. Di fronte alle diverse opzioni della giornata sapremo sempre quale preferire e man mano la volontà divina prenderà il posto della nostra. O meglio, saremo noi a

farle posto, a lasciarle il comando delle nostre azioni.

Proviamo a ricordare quante volte, dopo aver chiesto a Dio di accompagnarci durante il giorno, ci ritroviamo a voler fare ostinatamente qualcosa che tuttavia non ci riesce, tanto da costringerci a cambiare anche radicalmente le nostre iniziative, per poi scoprire che il risultato finale è quello giusto e la via intrapresa... impensabile. Queste "ispirazioni" tacite alla mente, ma molto sonore all'udito dell'anima e all'intelligenza del cuore, sono fondamentali per dirigere i nostri passi secondo la Sapienza divina. Ma per ascoltarle innanzitutto dobbiamo far tacere altre voci che affollano la nostra mente: quelle delle nostre logiche, delle ragioni, delle giustizie, delle offese. Le voci della preoccupazione, della paura, dell'incertezza. La voce dell'orgoglio e della superbia, che ci spingono a voler sempre "l'ultima parola". Persino le voci che ci sembrano sacre e sante: quelle che prendiamo in prestito dai libri, dai filosofi o da veri o presunti "carismi" che possediamo e che, se usati al servizio dell'io, smettono di essere dei doni e divengono una vera e propria sciagura per tutti.

Avere il coraggio del vuoto

Tacere, quindi, far silenzio dentro. Avere il coraggio del vuoto di parole e di discorsi interiori. Vincere la paura di un'assenza di suoni che spesso ci lascia attoniti e smarriti (la società ci bombarda di rumori, si sa, e molti preferiscono assordarsi pur di non sentire il pungiglione della solitudine). Se creiamo le giuste condizioni, attraverso la preghiera lo Spirito ci parlerà, ma non con un linguaggio umano. Il suo sussurro è "lieve come brezza", ci suggerisce il profeta Elia. Combattiamo allora la tentazione a volerlo interpretare. Lasciamo il nostro spirito libero di accogliere gli impulsi ed agire di conseguenza. In poche parole: ubbidiamo!

Ma per farlo dobbiamo anche essere docili, ossia disponibili a cambiare i nostri progetti se necessario e aderire ad una volontà diversa. Poi metterla in atto, tradurla in fatti, adoperando le nostre facultà con generosità e fiducia, senza voler tirare le somme troppo in fretta per vedere i frutti del nostro operato. È come firmare una cambiale in bianco con lo Spirito Santo, una firma che ci procura un bene che ancora non vediamo ma che è assicurato. Dio non ci lascia nel vuoto, non ci abbandona barcollanti nel buio del dubbio, dobbiamo crederlo! Egli arriverà con il bene promesso, ma solo quando saremo pronti a riceverlo. È necessario pertanto *investire* nei tempi di Dio, che come si usa dire "non sono i nostri", ed attendere. Cosa otteniamo? La pazienza, fondamentale per conseguire santità.

La santità è per chi osa!

È fondamentale essere audaci nel seguire le richieste di Dio, che talvolta sembrano superare le forze a nostra disposizione ("Amatevi come io vi ho amato, perdonate i nemici...una parola! Quante situazioni nella nostra vita ci appaiono impossibili!). È allora che dobbiamo invocare il dono del

lo Spirito Santo, perché senza la sua potenza certe cose non sono proprio alla nostra portata.

La forza divina non si farà attendere, ma poi Dio ci chiede di fare noi il primo passo, di esercitare cioè la nostra volontà come motore di avvio all'azione dello Spirito. Questo atto di volontà in apparente "perdita" purifica il nostro cuore e ci abilita a nuovi passi.

L'offerta ci evita i fallimenti

A questo punto ipotizziamo di aver fatto quanto previsto, ma di risultati, neppure l'ombra. Possiamo scoraggiarci oppure optare per i sentieri umani, quelli più ampi dove la nostra umana giustizia può liberamente farsi largo, portando in breve accomodanti soluzioni o tonanti reazioni che ci collocano pubblicamente nel giusto. Questo lo fa il mondo. Ma a noi cosa è chiesto?

Il rimedio ce lo propone l'offerta, il nostro sì incondizionato a Dio, cioè la capacità di metterci davvero da parte e accettare persino di rimanere perdenti, sconfitti ed umiliati.

Abbandonando anche la tentazione di concentrarci sulle nostre umiliazioni con un compiacente sentimento

vittimistico. Questo infatti è una palude che ci afferra e con le sue invisibili sabbie mobili e ci ingoia nei gorghi della depressione e dell'auto-commiserazione.

Offerta vuol dire, in questo caso, lasciar perdere tutto, sia l'idea dei buoni frutti sia quella dei scarsi risultati, e mettersi ad adorare Dio, riconoscere la sua bontà, la sua signoria nella nostra vita, il suo amore.

Ecco lo spazio fatto per la sua azione: nel nostro nulla si manifesterà il suo tutto e ciò che poco prima appariva opaco e senza valore, improvvisamente acquisirà una nuova luce che illuminerà futuri orizzonti.

Consacrati alla *Tuttasanta*

Se Gesù è in noi, se lo lasciamo liberamente agire attraverso il suo Spirito, quanto Egli ha esposto nelle *beatitudini*, che per antonomasia costituiscono la *Carta della santità*, in noi si farà vita reale, vissuta nello specifico del nostro essere, nello spazio della nostra giornata, nel tempo che ci è donato, con le sue stagioni, i suoi chiaroscuri, le sue tinte e i suoi bisbigli.

Siate santi perché io sono santo! Sarà facile se ci facciamo sapienti. Consacriamo tutta la nostra giornata a Gesù e alla sua santissima Madre.

Consacrarsi vuol dire rendere sacro ogni pensiero, ogni azione, ogni reazione... Il nostro atto di consacrazione non sia solamente una preghiera recitata, ma l'espressione della nostra volontà di sacrificare il proprio modo di affrontare la giornata. Questo significa rendere sacro: fare sacrificio di qualcosa perché Dio possa disporne. Siamo certi che il sacrificio non rimarrà privo di frutto. Alla fine della vita ne raccoglieremo un vaso ricolmo, traboccante, da presentare al Padre nel cielo: santità abbondante in rendimento di grazie per il dono del suo Spirito che è santo e che ci fa santi.



Succede a Medjugorje...

Uno sguardo da vicino ai piccoli e i grandi fatti che si susseguono nel piccolo villaggio dell'Erzegovina. Lì dove la Gospa con pazienza e fedeltà materna continua ormai da 26 anni a visitare i suoi figli, quelli che vivono a Medjugorje e quelli che, in veste di pellegrini, si alternano sulle panche del Santuario e tra le pietre dei monti.

È lo sguardo di **SR. HALINA**, una giovane consacrata proveniente dalla Repubblica Ceca e membro della Comunità "Kraljice Mira", che abitando proprio a Medjugorje riesce a cogliere con calma i suoi umori più nascosti, i respiri di una realtà piccola ma composita perché cosmopolita e multilingue, oltre che luogo di convegno tra cielo e terra. Piccole pennellate che ci consentono di allungare lì anche i nostri occhi e dare una sbirciata a ciò che accade.

IL PRIMA E IL DOPO PASQUA

La preparazione in Quaresima

Il paese di Medjugorje si trova in un'atmosfera più tranquilla, silenziosa, sotto il segno del raccoglimento e della conversione personale dei parrocchiani, ma soprattutto dei pellegrini (non ce ne sono grandi folle, ma qualcuno c'è).

È vero che questo tempo si chiama anche "tempo forte" – perché ci guida nel passaggio dall'ombra della morte alla luce della vita nella misura in cui ci apriamo alla vita in tutte le sue dimensioni. Perciò si possono vedere attorno alla chiesa di S. Giacomo eloquenti **file per la confessione**. Si può notare sui visi delle persone dopo "l'incontro con il Dio giusto, ma soprattutto con Dio misericordioso" un desiderio rinnovato, spolverato e riacceso per Dio, una gioia nella fiducia e nel ringraziamento.

"Aprite il vostro cuore alla misericordia di Dio in questo tempo quaresimale. Il Padre celeste desidera liberare dalla schiavitù del peccato ciascuno di voi..." (messaggio del 25.2. 2007).

Anche le **S. Messe** serali sono come "un soffio che spazza la cenere e rianima la brace per far ripartire il fuoco della vita divina che vuole scorrere liberamente dove i cuori sono aperti" attraverso le letture di questi giorni e attraverso l'Eucaristia.

Segno forte è il **Krizevac** dove le persone si ritirano a pregare e a contemplare il mistero della nostra salvezza. Il comportamento della gente è veramente molto più serio, profondo, silenzioso, si vede anche sofferenza sui volti degli uomini e delle donne ma su tutto questo prevalgono una pace e una forza che spingono avanti. *"Io, ai miei discepoli riprovavo solo due cose: paura e tristezza"* (di una mistica anonima).

Quelli che scelgono di fare la salita al Krizevac al mattino presto (ce ne sono parecchi) sono accompagnati e ispirati dalla natura molto espressiva nei suoi segni che sembrano proprio invitarci a fare questo passaggio verso l'elevazione e la risurrezione, verso la vita nella luce:

- con la vita del creato che si sta svegliando



quando le ombre della notte si ritirano;
- con il sole che sorge, e con i suoi raggi che toccano, riscaldano ed illuminano il volto di ogni essere,
- con l'aria fresca e profumata di gioia per la vita...

"Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?" (Lc 24, 26).

18 marzo: Apparizione annuale a Mirjana

Questo è sicuramente un evento molto importante per Mirjana ed è sempre accompagnato da lacrime di gioia ma anche da una certa sofferenza. Più di mille i pellegrini raccolti intorno a lei. È il compleanno della veggente, e la Madonna al termine delle sue apparizioni quotidiane aveva promesso alla giovane che per tutta la vita non avrebbe mancato il suo appuntamento nel giorno della sua festa. Così ha fatto anche quest'anno, lasciandole il seguente messaggio:

"Cari figli, vengo a voi come Madre con doni. Vengo con amore e misericordia. Cari figli, in me c'è un cuore grande. Desidero che in esso siano tutti i vostri cuori, purificati col digiuno e la preghiera. Desidero che insieme, per mezzo dell'amore, i nostri cuori trionfino. Desidero che attraverso questo trionfo vediate la vera verità, la vera via, la vera vita. Desidero che possiate vedere mio Figlio. Vi ringrazio".

Ha infine completato i suoi doni con la benedizione, un regalo preziosissimo. Ma ci ha tenuto a precisare che la sua è solo una benedizione materna e ha chiesto preghiere quotidiane per quelli (testuali parole della Madonna) *"che mio Figlio ha scelto e benedetto"* – cioè i sacerdoti, ha aggiunto Marjana.

Annunciazione del Signore

La collina della nostra "Mamma Celeste"

dopo parecchi giorni di pioggia intensa viene finalmente toccata dai raggi di un sole ben caldo che facendo sparire velocemente il fango rende più agevole la salita ai pellegrini in questo giorno della festa dell'Annunciazione del Signore (26 marzo).

Quello che è evidente è che Maria, Serva umile del Signore, ha avuto ed ha per sempre come centro della propria vita il suo Dio, il suo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Lei sempre ci guida verso il Signore, ed è per questo che ci dona proprio questa atmosfera qui a Medjugorje. E la pace che "la Regina della pace" ci porta si può esprimere con il salmo 131 che ci dà un'immagine della sua umiltà e della sua apertura per servire Dio:

"Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia".

Sempre di più!

Con l'avvicinarsi della Pasqua Medjugorje si riempie di pellegrini ogni giorno di più come se fosse davvero una Gerusalemme dei nostri tempi. Anche la chiesa parrocchiale non riesce più a contenere entro le proprie mura questa moltitudine di gente...

La Settimana Santa

La disponibilità e la generosità dei frati della parrocchia di Medjugorje nel loro servizio per i fedeli e per tutti i pellegrini che arrivano qui, è degna di ringraziamento e di ammirazione.

- questo luogo è diventato un grande confessionale per i cuori affranti e umiliati, sinceri nel proprio pentimento ...

- si celebrano in continuo sante Messe per la moltitudine di gente così che ogni fedele abbia la possibilità di partecipare in questi giorni alla vita del nostro Salvatore in modo degno e concreto.

"Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità" dice un canto italiano. È quello che in questi giorni si respira.

Pasqua

"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5, 14)

Ecco la forza del Risorto che ci chiama, ecco l'invito per ogni giorno, per ogni situazione nella vita quotidiana, ecco la "Santa notte, Grande notte"... non servono tante parole.

Ecco la nostra gioia e il nostro canto che si alza da ogni angolo di questa terra benedetta: *"Regina Coeli letare"* - in ogni lingua, dalla bocca di ogni generazione dei nostri tempi, in modo libero e vivo. E ci accompagnerà per cinquanta lunghi giorni...

(dagli appunti di sr. Halina)

Padre Jozo:

Sul tuo altare metti la Bibbia!



Quando leggiamo la Bibbia, lo Spirito e la vita di Dio entrano ed agiscono in noi con maggior potenza. La lettura della Parola di Dio è uno dei fondamenti della vita spirituale. Se manca quel fondamento, la nostra vita avrà basi fragili, deboli, e sarà

inutile e senza frutti. La Madonna è già intervenuta molte volte, affinché la Bibbia abbia un posto visibile nella nostra casa. Quel posto visibile è il nostro "altare familiare" nel salotto, dove la famiglia quotidianamente si riunisce, si rilassa, conversa e guarda la televisione. Abbiamo bisogno di assumerci un nuovo impegno: la famiglia cristiana deve avere un "altare" intorno al quale si può riunire ogni giorno per ascoltare la Parola di Dio e avere la preghiera familiare.

Sul quel piccolo tavolo nel salotto, innanzi tutto metti la Croce, il Crocifisso, il Maestro dell'amore, da dove è nata la famiglia come Sacramento. La Croce c'insegna che cosa è l'amore; che l'amore è dare la propria vita per gli altri e sacrificarsi per gli altri; che è perdonare tutti, specialmente i nostri nemici; che è rispondere al Padre come ha fatto il Signore: "...non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26,39).

Accanto al Crocifisso metti una statua o un'immagine della Madre, la Beata Vergine. "Ecco tua Madre!" (Gv 19,27), è il testamento che continua attraverso la storia e nel futuro, poiché riguarda ognuno di noi. Abbiamo bisogno di prendere la Madre con noi, perché senza di Lei non possiamo sconfiggere l'astuto nemico. Così, la tua famiglia troverà la via più breve verso Dio.

Sul tuo altare familiare, metti anche la Bibbia familiare, la Parola viva di Dio. Ogni volta che la prendi dall'altare sarai in grado di udire la voce del Padre, come la udirono i Discepoli sul monte Tabor: "Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo!" (cfr Mt 17,5).

Sul tuo altare tieni il Rosario familiare che usa chi guida la preghiera. Sull'altare metti anche l'acqua benedetta e benedici la tua casa e la famiglia almeno una volta nella settimana. Noi lo facciamo regolarmente il sabato, a fine settimana. Puoi anche mettere sull'altare il tuo libro delle preghiere e una candela.

Accendi la candela quando leggi la Bibbia che è la luce sulla nostra via della fede. Riunirsi quotidianamente intorno all'altare familiare è una pratica importante. Ben presto, tutta la famiglia sentirà una forza che tiene la famiglia unita e in pace. Quest'altare anche dopo la tua morte resterà come un segno per i tuoi figli, che lo terranno come un'esperienza e una sicurezza indimenticabili. Potranno sempre dire a se stessi che conoscono dove i loro genitori hanno ricevuto la forza e trovato la pace. Sapranno che anche loro possono progredire sulle orme dei loro padri.

(da registrazione)

I "Pasti di Maria": un cibo per i bimbi più poveri

Il prossimo giugno a Medjugorje (dall'11 al 15) si terrà una conferenza sugli aiuti ai poveri per ringraziare la Gospa in particolare per il lavoro di *Mary's Meals*, un'iniziativa umanitaria scaturita da una forte esperienza vissuta proprio a Medjugorje. L'associazione di carità, regolarmente registrata in Scozia, fornisce ai bambini più poveri di diverse regioni del pianeta un pasto al giorno. I luoghi prescelti per il convito sono sempre i locali di una scuola. In questo modo i bambini sono attirati in aula e così, oltre al pasto, i piccoli vengono nutriti con l'educazione - la loro unica speranza per sfuggire alla povertà anche in età adulta.

L'iniziativa è partita nel 2002 a Malawi, con la preparazione di pasti per 200 orfani. Oggi il numero è letteralmente "lievitato": circa 170.000 bambini, per la maggior parte in Malawi, ma anche in Uganda, Liberia, Kenya, India, Filippine, Albania, Ucraina, Romania, Bosnia, Bolivia e Haiti, sono nutriti con un pasto giornaliero e lezioni di scuola.

Mary's Meals (letteralmente *Pasti di Maria*) è il frutto di un'associazione di carità che organizza aiuti di prima necessità ai paesi esteri - la Scottish International Relief, o SIR (Aiuti Internazionali dalla Scozia) - ed è guidata da Magnus MacFarlane-Barrow. Da quando nel 1983 i genitori di Magnus hanno iniziato a fare con tutti i loro figli pellegrinaggi a Medjugorje, la loro vita è cambiata profondamente, tanto che hanno trasformato il loro piccolo albergo, Craig Lodge, in una casa per ritiri spirituali.

Nel 1992 Magnus e suo fratello, non potendo ignorare la sofferenza dei profughi di Bosnia, hanno lanciato un appello e con un fuoristrada pieno di aiuti sono andati a Medjugorje. Il pubblico ha continuato a sostenere il lavoro dei MacFarlane-Barrow, portando loro tantissimi aiuti. Così, da questo primo atto di carità è nata SIR, che gode del sostegno di tantissime persone in varie parti del mondo.

Il progetto è dedicato alla Madonna, e anche se non è registrato come associazione cristiana, ci sembra molto appropriato che il raduno internazionale di sostenitori, dipendenti e rappresentanti dei progetti esteri, si tenga a Medjugorje, lì dove è nato tutto. Chi desidera partecipare e per ulteriori informazioni può contattare: info@sircharity.org. *Red.*

Incontri a Medjugorje

SACERDOTI

Il 12° seminario internazionale per sacerdoti si terrà a Medjugorje dal 2 al 7 luglio 2007. Il tema: "*Con Maria nel Cenacolo, in attesa dello Spirito Santo*". Il docente del seminario sarà **p. Raniero Cantalamessa**. Le adesioni possono essere inviate al seguente indirizzo e-mail: seminar.marija@medjugorje.hr, oppure al seguente numero di fax 00387 36 651 999 (all'attenzione di Marija Dugandzic).

Invitiamo tutti i sacerdoti a provvedere da soli a trovare alloggio presso le famiglie di Medjugorje, a comunicarci, nella propria adesione, nome, cognome e numero di telefono della famiglia presso cui alloggeranno. I sacerdoti che non hanno conoscenze o la possibilità di trovare da soli un alloggio, possono comunicarcelo nella propria adesione, e provvederemo noi a trovarlo. Le spese del seminario sono coperte da cinque intenzioni per le S. Messe.

GIOVANI

Il 18° incontro internazionale dei giovani "Mladi fest" si svolgerà a Medjugorje dal 1° al 6 agosto 2007. Il tema dell'incontro è: "*Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*". Dal messaggio della Vergine Maria 25 marzo 2005: "*Cari figli, oggi vi invito all'amore. Figlioli, amatevi con l'amore di Dio. Gesù risorto sarà con voi e voi sarete i suoi testimoni*".

COPPIE SPOSATE

L'8° seminario internazionale per le coppie sposate si svolgerà a Medjugorje dal 31 ottobre al 3 novembre 2007. Il tema del seminario è: "*Il dialogo in famiglia*". Come diceva la Vergine Maria: "*Cari figli, vi prego: cominciate a cambiare vita in famiglia. Che la famiglia sia un fiore armonioso che io desidero dare a Gesù*".

Traduzione Simultanea per gli italiani

Finalmente anche gli italiani, dopo l'esperienza dei gruppi tedeschi, possono fruire di un prezioso servizio di traduzione simultanea continuata durante le funzioni che si svolgono nel Santuario di Medjugorje. Il Movimento Spirituale della Regina della Pace è una realtà viva nella Chiesa, suscitata da uno spirito di preghiera e non da iniziative umane. Questo fiume di luce, di vita, di pace e di amore per la Madre di Dio, ha generato gruppi di preghiera ovunque, ha ispirato conversioni, continua a guarire e consolare i cuori di tutti quei fedeli che hanno trovato nella semplicità del messaggio della Regina della Pace una strada autentica per riscoprire il Vangelo e per ritornare nel cuore della Chiesa.

Per quanto sopra non possiamo non ritenere importante ed utile anche la realizzazione della Traduzione Simultanea Continuata che permetterà ai pellegrini di accogliere le parole che lo Spirito Santo susciterà ai celebranti e che saranno un ulteriore contributo alla conversione di chi risponde alla chiamata della Gospa.

Il costo della traduzione serale è di 60 €.

Invitiamo pertanto tutte le guide a:

- avvisare i pellegrini a munirsi di radiolina F. M. con cuffia per ricevere sulla frequenza di 99.7 M. Hz la traduzione dall'inizio della S. Messa serale fino alla Preghiera di Guarigione;

- a versare la quota di 10 €, per ogni giorno di permanenza a Medj. e per ogni gruppo, all'Ufficio Informazioni che rilascerà una ricevuta per avere un fondo che permetta dal primo maggio l'inizio della T. S.C. per tutto l'anno.

L'eventuale denaro che rimarrà alla fine dell'anno sarà utilizzato come contributo alla costruzione del **Centro di Spiritualità attualmente in corso.** *Alberto Ronconi*

“Offrite le vostre vite!”

Oltre la morte

di Stefania Caterina

Sembrerà forse strano chiedersi perché ci offriamo, quale motivo ci spinge a percorrere questo cammino. Partendo dalla mia esperienza personale posso dire che l'offerta comincia dal sincero desiderio di non vivere più per se stessi ma per Dio. La vera ragione che spinge il cristiano ad offrire se stesso come *“sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”* (cfr Rm 12, 1), dovrebbe essere quella di permettere a Dio di vivere e agire in lui e attraverso di lui. Senza questa decisione fondamentale per Dio, l'offerta di noi stessi rimane vaga e infruttuosa, non trova terreno. La Madonna a Medjugorje ci ha invitato più volte nei suoi messaggi a mettere Dio al primo posto, e credo che questo non voglia dire altro se non che Dio deve governare la nostra vita, essere l'unica fonte del nostro essere e agire. *«Egli deve crescere e io invece diminuire»* (Gv 3,30). Ci offriamo per essere di Dio, per essere in Dio, e per essere purificati da ogni egoismo e ribellione, triste eredità del peccato originale.

Offriamo la nostra vita per essere trasformati. Liberi da ogni attaccamento e da ogni avversione, spogliati di noi stessi e delle nostre ambizioni, diventiamo creature nuove, che fiduciose si abbandonano a Dio. Il Signore ha bisogno di nuove creature per formare un popolo nuovo, cioè la Chiesa che vive secondo le leggi divine di amore e che annuncia ai popoli la salvezza. Dio può formarci in questo modo solo se siamo puri. Credo infatti che sia impossibile annunciare la salvezza quando rimaniamo attaccati a noi stessi, pieni di idee e progetti che partono da noi. Rischieremo di trasformare la vigna del Signore, nella quale siamo chiamati a lavorare, in un triste palcoscenico delle nostre vanità.

Liberati dall'egoismo, ci sentiamo ricolmi del desiderio di metterci a disposizione di Dio per i suoi progetti. Non potrebbe essere diversamente, perché chi ama desidera donarsi e donare la vita ad altri.

Ci offriamo per testimoniare la vita. Come? Manifestando in noi la vita che a nostra volta abbiamo ricevuto e che altri ci hanno testimoniato, *«ciò che abbiamo udito...veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato...»* (1Gv 1).

Sulle orme degli Apostoli anche noi diventiamo testimoni e annunciatori del Verbo della vita; con generosità doniamo le ricchezze che Dio ci elargisce, diventiamo uomini e donne di fede, speranza e

carità. Questo smuove le coscienze, richiama alla vita quanti sono stanchi e sfiduciati. Il nostro annuncio diventa credibile nella misura in cui riesce a testimoniare una vita autenticamente vissuta. Credo che la nostra società sia stracolma di annunci falsi e di vuote promesse, ed abbia estremamente bisogno di autentici testimoni della verità. L'offerta sincera di noi stessi ci rende credibili.

Esiste poi un motivo ancora più profondo che ci porta ad offrire la nostra vita: offriamo noi stessi per essere partecipi dell'opera della Redenzione. Accogliendo pienamente in noi Gesù Cristo e offrendoci completamente a Lui, diveniamo sue membra vive. Egli ci chiama a condividere con Lui, sulle nostre croci, il dolore del mondo, per elevare al Padre il grido di tutta l'umanità. Ma ci chiama anche a manifestare la forza della Risurrezione. Così possiamo essere la luce di Cristo, la luce pasquale che attraversa ogni tenebra e sconfigge la morte.

Gesù ci desidera vicini al suo Cuore, vuole contare su di noi, vuole accordarci fiducia. Ci chiama a lavorare per il bene e la salvezza di tante creature, a sollevare lo sguardo oltre i confini della vita terrena, vuole introdurci nel mistero della salvezza. Può farlo solo se gli doniamo la nostra vita, se lo lasciamo libero di agire in noi.

È il suo amore che ci spinge a donarci e nulla possiamo senza di Lui. Ma donandoci sinceramente e con fiducia, allora vedremo crescere il nostro amore verso Dio e verso il prossimo. In tal modo, attraverso l'offerta della vita entriamo in comunione fra noi e con tutta la Chiesa. Divenendo uno con Dio, siamo una cosa sola gli uni con gli altri, perché insieme formiamo un solo Corpo. Nulla, neppure la morte, spezza la nostra comunione con Cristo e in Cristo.

Offrendoci, noi gustiamo già su questa terra la dolcezza della vita beata. Così la nostra esistenza acquista il suo senso più profondo e la sua dignità, e noi siamo creature “vive”, anche quando l'esperienza quotidiana ci mette di fronte al male o la morte, perché siamo messi in grado di andare oltre la morte.

Personalmente sono infinitamente grata a Dio per avermi mostrato questo cammino, per avermi chiamata a percorrerlo, e per avermi dato la forza di rispondere. Non vedo per me altra possibilità di realizzazione al di fuori della vita offerta. Mi rimane solo di rispondere continuamente ad una chiamata che è inesauribile ed anche imprevedibile nelle sue infinite sfumature, come inesauribile è del resto l'amore di Dio, ed imprevedibili le sue strade che conducono sempre alla vera felicità.

(4. continua)

Quel mio corpo così fragile

di Ana Glasnovic

A Dio è piaciuto plasmarmi come un vaso gracile e delicato *«per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria»* (Rm 9,23). Nel mio fragile corpo ho dovuto spesso sperimentare il dolore fisico. Abituata ad una natura viva e serena non riuscivo a riconciliarmi con la sofferenza e a trovare in essa un senso nella mia vita. Le prime reazioni erano: paura, riluttanza e fuga nei modi più disparati. L'uomo avvinto dalla disperazione, giudica la sofferenza un nemico o un ladro venuto a rubargli ciò che gli è più caro: **la salute**. Così la sofferenza non viene accettata e diventa un peso insopportabile che pian piano lo annienta.

Io sapevo che Dio mi amava infinitamente e che solo Lui poteva aiutarmi nella mia situazione senza uscita da un punto di vista umano. La condizione difficile in cui mi trovavo mi costringeva a pregare ancora più ardentemente nella speranza che Dio mi guarisse liberandomi da quel peso.

Passava il tempo ma la mia salute non migliorava. Fui presa da uno strano timore e allora pensai che Dio mi aveva dimenticato. Dio però non dimentica mai l'uomo, ma neanche ascolta le preghiere e i desideri egoistici. Più tardi infatti compresi che Dio si era nascosto solo un po' affinché la fede, la speranza e l'amore, in me ancora così deboli, si rinforzassero. Dio, come padre buono, nella sua grande bontà ci dona molto più di quanto noi pretendiamo; ma noi lo rifiutiamo e non lo comprendiamo. Non compresi neanche io, allora, il piano di Dio, finché non mi sottomisi umilmente alla Sua volontà. Quando mi arresi completamente al Suo volere, ottenni una grande pace, quindi il Signore mi diede una chiara risposta.

Avvenne così. Un giorno, pregando nella mia stanza, **tenevo tra le mani la Bibbia**. Spesso vi avevo trovato consolazione. L'aprì e il mio sguardo si posò sul capitolo 11 del vangelo di Giovanni. Con gli occhi spalancati dalla sorpresa lessi questi versetti *«Signore, ecco, il tuo amico è malato»*. *All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato»* (Gv 11, 3-4). Pur sapendo che quel brano del vangelo si riferiva chiaramente alla risurrezione di Lazzaro, in quel momento ebbi la certezza che quelle stesse parole erano indirizzate a me. Compresi subito cosa Gesù voleva realizzare in me attraverso la sua Parola operante, capace di aprire le tombe e togliere i legacci della morte nei quali l'anima è imbrigliata.

Una felicità indescrivibile coinvolse tutto il mio essere. Sentii come realmente sulle parole di Gesù si erano aperti i miei sepolcri: quelli delle paure, delle resistenze, della rabbia, delle aspettative vane ed impazienti. L'anima si liberò da ciò che le impediva di elevarsi a Dio per rimanere in Lui, ricolma ed appagata *«perché grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato»* (Sal 86,13).

Grazie Signore, perché hai fatto per me molto più di quanto ti chiedessi: hai guarito la mia anima ed hai preparato il mio corpo perché fosse un degno altare per Te, sul

“Amare è così semplice, ma sono rari gli uomini che conoscono questo segreto, persino tra i consacrati. C'è vero amore soltanto dove c'è oblio di sé. Troppo spesso non si ama che se stessi attraverso coloro che si crede di amare”.

Gaston Courtois

I Lettori scrivono

quale, accanto al Tuo sacrificio puro, offrirai anche il mio. Grazie perché ti glorificherai nel mio corpo: «*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato*» (Eb 10, 5).

Quando Dio ci rivela il Suo piano di salvezza per noi, allora comprendiamo quanto il nostro corpo, così come è – malato, debole, peccatore e limitato – sia creato per la glorificazione di Dio.

Accettare la sofferenza significa liberarsi dalla propria volontà egoistica per unirsi a quella di Dio, che dà il senso ad ogni nostro patimento. L'unione alla volontà divina ci conduce sempre alla vera pace e alla gioia autentica, che ci rendono felici anche quando dobbiamo abbracciare la nostra croce ed affrontare la sofferenza faccia a faccia. Possiamo cantar vittoria sulla sofferenza solo quando in noi muore l'ultimo desiderio di liberarcene. Allora la sofferenza non ci porta ad una perdita negativa, ma ad un grande ed inestimabile guadagno. □

Non posso dire: *Padre nostro*

Non posso dire PADRE se non c'è spazio nella mia vita per gli altri e i loro bisogni.

Non posso dire NOSTRO se io non mostro questa relazione nella mia vita quotidiana.

Non posso dire CHE SEI NEI CIELI se tutti i miei interessi e attività sono su questa terra.

Non posso dire SIA SANTIFICATO IL TUO NOME se io che porto il suo Nome non sono santo.

Non posso dire VENGA IL TUO REGNO se non voglio rinunciare alla mia sovranità e accettare la giustizia del regno di Dio.

Non posso dire SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ se non accetto la volontà di Dio nella mia vita o sono irritato a causa della Sua volontà.

Non posso dire COME IN CIELO E COSÌ IN TERRA se non sono pronto a mettere ora me stesso al Suo servizio.

Non posso dire DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO se non mi forzo sinceramente per averlo o se fingo di non conoscere i veri bisogni altrui.

Non posso dire E RIMETTI I NOSTRI PECCATI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI se continuo a serbare rancore contro qualcuno.

Non posso dire NON CI INDURRE IN TENTAZIONE se per mia volontà rimango in una situazione dove sarò probabilmente tentato.

Non posso dire LIBERACI DEL MALE se non sono pronto a lottare nel regno spirituale con l'arma decisiva della preghiera.

Non posso dire TUO È IL REGNO se non ubbidisco come un suddito fedele.

Non posso dire TUA È LA POTESTÀ E TUA LA GLORIA se ho paura di ciò che possono dire i miei vicini.

Non posso dire NEI SECOLI se mi affanno per gli eventi di ogni giorno

Non posso dire E COSÌ SIA se non posso dire sinceramente "ad ogni costo questa è la mia preghiera".

(ricevuto da P.A. James Thamburaj, SJ India)

Abbiamo chiesto ai lettori che ricevono l'Eco in copia singola di darci **conferma** del loro desiderio di continuare a riceverlo. Qualcuno ha scritto frasi di apprezzamento che desideriamo condividere con voi in segno di gratitudine per l'affetto con il quale ci seguite.

Approfittiamo di questo contesto per dire che circa una sessantina di persone ci ha inviato la cedola di **risposta SENZA SPECIFICARE IL PROPRIO NOME**.

Quindi diventa impossibile per noi sapere che desiderano ancora il giornale. Siamo spiacenti di recarvi ulteriore fastidio, ma nel caso non ricevete più il giornale Vi preghiamo di segnalarcelo al più presto.

Chiediamo scusa per la nostra insistenza, ma la necessità di risparmiare sulle spese ci costringe a mantenere nella lista dei destinatari di Eco solamente coloro che lo desiderano veramente.

Maria Vaglio dall'Italia: Ho 81 anni e le camminate cominciano a pesarmi un po', ma due volte l'anno vado in posta per inviarvi la mia offerta. Da 14 anni sono completamente sorda, spesso mi prende lo sconforto e il vostro giornalino mi aiuta molto, ci tengo molto a riceverlo.

Rossella dall'Italia: L'Eco ormai mi è divenuto indispensabile lo aspetto con ansia sempre crescente.

Sr. Rosanna da Torino: Grazie di cuore; a me fa molto piacere ricevere ECO ma non ho soldi, ma sacrifici e preghiere ci saranno. Scusatemi di questo scritto ma ho sentito il bisogno di dire grazie di cuore perché mi è di aiuto.

Noemi da Udine: Grazie per il vostro lavoro, adesso che non posso più camminare, ogni volta che mi arriva ECO è un nuovo pellegrinaggio a Medjugorje. Lo leggo e rileggo e mi consola - sono in attesa di interventi chirurgici importanti. Vi sono grata e vi manderò l'offerta appena posso.

don Giuseppe Grasso a San Vito dei Normanni (Brindisi): Comprendo la difficoltà economica, ma purtroppo devo ricorrere al cartaceo per ricevere ECO. Vi assicuro di contribuire più volte l'anno con un'offerta, e soprattutto, di pregare per voi.

Maria Cavallini da Buti (Pisa): "... sono orfana di entrambi i genitori, vivo con la mia gattina e ho 39 anni. Vi prego con tutto il cuore di continuare a mandarmi sempre il vostro ECO che attendo sempre con ansia... Non cestino MAI il vs. giornalino perché è bellissimo e insegna tante cose."

W.J. Allan dal Canada: Ritaglio sempre un angolo quieto nella giornata o (soprattutto) durante la sera per poter lentamente assorbire i bellissimi messaggi espressi nella vostra preziosa pubblicazione. Voi lettori siate benedetti per la vostra devozione a Maria.

sr. Dalila missionaria in Camerun: desidero ringraziarvi per avermi sempre mandato l'Eco di Maria, sia per posta che via internet. Ho avuto la possibilità di vivere a Medjugorje per tre anni, e quindi ricevere il vostro giornale per me è molto importante, perché leggendolo mi sento più vicina a questa terra benedetta, e in modo particolare alla Madonna. Ancora grazie di tutto cuore, che Maria vi benedica.

Teresa o Farrell dall'Argentina: L'Eco di Maria mi incanta, è favoloso! Lo leggo, lo rileggo e prego, poi lo passo. A me lo passa un'amica. Mi complimento e che Dio vi benedica. Sono stata a Medjugorje il 14 luglio 2001.

Un messaggero di Maria

Lo sapete che Eco raggiunge, inspiegabilmente, tanti paesi, anche molto lontani? Lo leggono in Oceania, nelle Americhe, in Asia, Africa ed Europa, in molti paesi di ogni continente. Per questo è tradotto in diverse lingue, alcune decine. In tante località arrivano in messaggi di Maria tramite questo piccolo giornale che, così, diventa un po' un *messaggero* di Maria. Porta le parole della Madre anche in terre dove le voci spirituali arrivano con maggiore difficoltà. Forse, Maria, gioisce di questo giornale che fa giungere a numerosi suoi figli parole di speranza, di consolazione e di fiducia e che manifesta a tanti il suo Cuore di Madre.

Questa opera si compie anche grazie a te, alle tue preghiere ed al sostegno che dai a questo *messaggero*. Ricordiamo a Maria anche la sorella Stefania che mette tanto impegno e amore nella redazione di Eco. Forse, così, la Madre ci ringrazia perché collaboriamo tutti un po' alla realizzazione del Suo piano nel mondo. Maria ci benedica e ci protegga.

Pietro Squassabia

Di tutto cuore **ringraziamo** chi già si è fatto strumento di provvidenza per l'Eco inviando la sua offerta. Possa il Dio di ogni bene ricompensare la vostra generosità con il centuplo in Grazia e benedizione.

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)

o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancoposta - pagamento bollettini

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 1° maggio 2007

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)